



Al
Consiglio comunale
di **Monte Carasso**

MESSAGGIO MUNICIPALE N. 413

CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA ALL'ARCH. LUIGI SNOZZI

Monte Carasso, 30 aprile 2009
(CB/ga)

MESSAGGIO MUNICIPALE N. 413

CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA ALL'ARCH. LUIGI SNOZZI

Signori presidente e consiglieri,

nella seconda metà degli anni settanta questo comune si trovò in una situazione politico-istituzionale poco invidiabile poiché il tema del piano regolatore – e in particolare la definizione del comparto delle attrezzature e costruzioni d'interesse pubblico – divise gli amministratori ed i cittadini in due "fazioni" che si contrapponevano con particolare animosità.

Si superò questa difficile fase per merito in primo luogo del municipio che seppe andare oltre la dura contrapposizione tra due progetti – peraltro non dissimili sul piano della qualità urbanistica - per abbracciare una terza via, ovvero quella di realizzare le attrezzature e le costruzioni di interesse pubblico nel centro del paese, con l'antico convento delle Agostiniane come fulcro di tutta l'operazione.

Dopo questa scelta fondamentale, nel 1977 l'esecutivo comunale scelse l'arch. Luigi Snozzi tra una rosa di qualificati architetti per studiare il progetto delle scuole inserite nell'antico convento delle Agostiniane. Snozzi non si limitò a progettare il singolo edificio ma propose un piano generale di protezione monumentale e di riqualificazione del centro paese e della sua piazza.

Alla saggezza e alla lungimiranza municipale (e alla qualità del progetto), si aggiunse poi anche quella del consiglio comunale. Il 29 giugno 1979 il legislativo adottò infatti la zona di protezione monumentale (ZPM).

Questa data può considerarsi simbolicamente l'inizio di un sorta di "rinascimento" di questo comune che, dopo la realizzazione dell'acquedotto (1949/51) e della scuola dell'infanzia (inizio anni sessanta), non aveva più prodotto nessuna iniziativa dal punto di vista degli investimenti pubblici, vittima anche di una strutturale fragilità delle finanze comunali che obbligava i pur volenterosi amministratori a dipendere dalla "magnanimità" dello Stato, erogatore della compensazione finanziaria verticale. Basti pensare che negli anni settanta si dovette ricorrere a stabili privati (oltre ai prefabbricati) per dare una sede alla cancelleria e ad alcune classi di scuola.

Malgrado l'ottimismo della volontà che animava gli amministratori di allora, all'inizio nessuno avrebbe comunque scommesso che il nostro comune – che in questi trent'anni ha tra l'altro prodotto quasi 40 milioni di franchi di investimenti pubblici e recuperato un equilibrio finanziario più che dignitoso – avrebbe anche raggiunto la fama di essere tra i più interessanti esperimenti di pianificazione locale, al punto di essere materia di studio in tanti atenei del mondo e insignito di premi di assoluto prestigio nazionale e internazionale. Soprattutto per chi ha sin dall'inizio vissuto questa esperienza, è stato l'avverarsi di una utopia, una sorta di piccola Atlantide che trent'anni fa – considerate le condizioni di partenza - pareva irraggiungibile.

Pur ricordando che la perfezione non è di questo mondo e non sottovalutando il rischio di un eccesso di enfasi da parte di chi ha percorso per intero questa navigazione, crediamo tuttavia di non esagerare nel conferire un carattere di assoluta straordinarietà a questo percorso del nostro comune, tragitto che – nella misura in cui la nostra civiltà non perderà la memoria storica - segnerà nel tempo il ricordo collettivo.

Siamo tuttavia convinti che ciò non sarebbe stato possibile se il caso – forse più che la virtù – non ci avesse consentito di incontrare sulla nostra via Luigi Snozzi.

In questa storia, è il caso di dire, che l'Architetto ha dato alla comunità quell'indispensabile valore aggiunto senza il quale non avremmo avuto la forza di uscire dalla nostra "caverna" di platonica memoria.

Il desiderio di avere un paese più "bello" si è infatti misteriosamente incontrato con un personaggio che rincorre da una vita l'idea di "costruire la città", intesa quest'ultima come luogo di relazione umana e identitaria nella quale si coltivano anche valori di uguaglianza, di giustizia sociale, di confronto dialettico ma anche di fraternità, un'idea di città che affonda le sue radici nei modelli storici di "polis".

Per citare un aforisma dello stesso Snozzi, è proprio il caso di dire che *"Con l'architettura non fai la rivoluzione, ma la rivoluzione non basta per fare architettura: l'uomo ha bisogno di tutte e due"*. Se sostituiamo il vocabolo "rivoluzione" con quello forse più adeguato nella circostanza di "comunità", il concetto assume una sua specifica valenza.

Personaggio di solida cultura generale, anticonformista, "anarchico" e rivoluzionario" e tuttavia influenzato dalla cultura rinascimentale e "borghese" per il modo in cui si appassiona al suo "mestiere" (senza peraltro nessun fine materiale o di lucro personale), sul piano strettamente biografico ricordiamo che Luigi Snozzi, nato il 29 luglio 1932 a Mendrisio, attinente di Bellinzona e appartenente ad un'antica famiglia patrizia di Carasso, ha studiato al Politecnico di Zurigo; in seguito ha lavorato presso i propri studi di architettura a Locarno, Zurigo e Losanna. Snozzi ha lavorato tra il 1962 e il 1971 in associazione con l'architetto Livio Vacchini. Ha insegnato architettura in diversi atenei in Svizzera e all'estero e fu tra l'altro professore ordinario al Politecnico federale di Losanna. È il primo degli architetti della nuova scuola ticinese (che comprende Mario Botta, Aurelio Galfetti e Livio Vacchini), che viene mondialmente sollecitato per progetti urbani. Snozzi non ha mai costruito molto su vasta scala, mentre sono molto conosciute le sue case unifamiliari in varie parti del cantone.

Egli ha sempre dimostrato un profondo interesse per l'analisi storica e morfologica del sito, tanto da considerarla spesso fattore determinante per il progetto. Neo-razionalista e amante del calcestruzzo armato pensato in linee austere, si è spesso anche dedicato a restauri di monumenti, tra cui il Santuario della Madonna del Sasso (Ticino) e, nel nostro comune, l'antico convento. Numerose sono le mostre a lui dedicate in ambito europeo ed extraeuropeo, così come le conferenze ed i seminari tenuti presso nelle più prestigiose facoltà del mondo. Attualmente insegna presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Sassari, sede di Alghero, dalla quale ha ricevuto il 24 luglio 2007 la laurea *honoris causa* in Architettura. Nel 1993 Luigi Snozzi ha vinto i premi "Beton", "Wakker" ed il "Prince of Wales" per il progetto di Monte Carasso. Nel 2008 ha pure ricevuto il dottorato *honoris causa* del politecnico federale di Zurigo.

Il lavoro svolto a Monte Carasso è strettamente legato a tutti questi riconoscimenti.

Già in ingresso abbiamo sottolineato come l'arch. Snozzi sia stata una figura centrale in questi trent'anni di storia comunale. Chi ha avuto la fortuna di lavorare al suo fianco, può testimoniare la passione con la quale ha tradotto in progetti di grande qualità la volontà del nostro comune di percorrere una strada

